

CXLI^a TORNATA

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1917

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Comunicazioni del Governo	pag. 3918
Oratore:	
<i>ORLANDO, presidente del Consiglio e ministro dell'interno.</i>	3918
Congedi	3918
Discorso del Presidente del Senato	3918
Interpellanze (annuncio di)	3922
Oratori:	
<i>ORLANDO, presidente del Consiglio e ministro dell'interno.</i>	3923
TITTONI TOMMASO	3923
(ritiro di)	3924
Interrogazioni (annuncio di)	3923
(risposta scritta ad)	3925
Nomina di Senatore	3917
Processo verbale (dichiarazioni di voto)	3917
Ordine del giorno (avvertenza del Presidente sull')	3925

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti il Presidente del Consiglio e tutti i ministri.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatori Ridolfi, Lustig, Bombriani, Figoli, Vigoni, Rizzetti, Badini Confalonieri e Forlanini, impediti di intervenire alla seduta del 14 novembre u. s., hanno dichiarato di aderire al voto del Se-

nato per l'affermazione della concordia e della resistenza nazionale di fronte al nemico.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale testè letto, si intende approvato.

Nomina di Senatore.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, segretario, Torrigiani Filippo di dar lettura del messaggio con cui l'onorevole Presidente del Consiglio trasmette al Senato il decreto Reale di nomina a senatore di S. E. il ministro della guerra, tenente generale Vittorio Alfieri e del relativo decreto.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge:

« Roma, 21 novembre 1917.

« Eccellenza,

« Mi prego trasmettere all'E. V. due copie conformi del Regio decreto in data 18 corrente mese concernente la nomina a senatore del Regno del tenente generale Vittorio Alfieri, ministro della guerra.

« Prego l'E. V. di voler fare pervenire una delle dette copie all'interessato.

« Con osservanza

« Il Presidente del Consiglio

« ORLANDO ».

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-17 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 DICEMBRE 1917

dei ministri, Nostro ministro segretario di Stato per l'interno;

Abbiamo nominato e nominiamo:

Senatore del Regno, Alfieri Vittorio, tenente generale, ministro segretario di Stato (categoria V).

Il Presidente del Consiglio dei ministri proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato al Comando Supremo, addì 18 novembre 1917.

VITTORIO EMANUELE

ORLANDO.

Per copia conforme:

Il Segretario Capo della Presidenza

M. PETROZZIELLO.

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio di questa comunicazione. Il decreto sarà trasmesso alla Commissione di verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Congedi.

PRESIDENTE. Domandano congedo di giorni quindici, per motivi di salute, i senatori Fortunato, Viale e Rizzetti; di giorni cinque, per motivi di famiglia, il senatore Pedotti.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Discorso del Presidente.

PRESIDENTE (*si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri*). Ci separammo nella tristezza della sventura: ci riuniamo oggi confortati da propizi eventi. Abbiamo arrestato l'invasore; gli Alleati si sono congiunti ai nostri sulla linea di battaglia; gli Stati Uniti d'America hanno dichiarato la guerra all'Austria. (*Benissimo*).

Il Senato manda il suo saluto ai valorosi soldati di Francia e d'Inghilterra; e rende onore alla generosa bandiera americana, spiegata contro il peggiore nostro nemico. (*Applausi*). Alla parola fraterna venutaci dal Campidoglio di Washington ha risposto la voce grata del popolo italiano dal Campidoglio di Roma. (*Bene*). E pure il Senato volgesi grato al popolo degli Stati Uniti ed a quello strenuo

campione della democrazia che è il suo Presidente. (*Bene*).

Più non ci divide l'Oceano: ci unisce la civiltà. Auguriamo che Americani ed Europei, combattenti per la libertà ed il diritto, vittoriosi nella guerra, possano abbracciarsi gloriosi nella pace. (*Vivissimi ed unanimi applausi*).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio.

ORLANDO, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Viri segni di attenzione*). Onorevoli senatori, la nostra situazione militare, della quale, nella tornata del 14 novembre, dichiarai al Parlamento tutta la minacciosa gravità, è venuta in questo mese considerevolmente migliorando: e se, ciò malgrado, essa rimane tuttora grave, il confronto dimostra quale formidabile periodo abbiamo traversato. Non occorre diffondersi qui in analisi di carattere militare; ma bene si può proclamare che l'aver tenuto la linea del Piave, in una così straordinaria concorrenza di avversità, costituisce un fatto di cui incalcolabile è il valore militare e morale. E il nostro cuore si commuove e si esalta pensando che il merito e l'onore è dei figli nostri, dei soldati d'Italia. (*Applausi*).

Tutti gli eventi e tutte le circostanze furono contro di essi; la loro stessa stanchezza fisica, dopo la difficilissima ritirata, il numero preponderante di un nemico imbaldanzito dalla vittoria, la potenza soverchiante delle artiglierie avversarie, l'apprestamento improvvisato dei nostri ripari, persino la stagione eccezionalmente favorevole alla causa dell'invasore, tutti questi ostacoli i nostri soldati hanno rudemente affrontato e vinto. (*Vivissime approvazioni*).

Ai valorosi che dall'altipiano di Asiago alle foci del Piave fanno scudo dei loro petti alla Patria, veterani di questa guerra immane o giovani reclute del '99 che hanno offerto la loro esistenza per la difesa del suolo e dell'onore dell'Italia, ai prodi marinai che con ardimento eroico anche ieri hanno sfidato e colpito il nemico persino entro le sue più formidabili e insidiose difese, giunga il fiero e riconoscente

saluto della Patria, nella forma più alta, qui, al cospetto della rappresentanza della nazione. (Il Presidente, tutti i senatori ed i Ministri in piedi applaudono fragorosamente. Grida di viva l'Esercito, viva l'Armata, a cui si associano anche le tribune). E con pari ardente fede noi riconfermiamo oggi la gratitudine nostra alle gloriose truppe di Francia e d'Inghilterra che ormai nell'immediato contatto col nemico hanno con intima fraternità di armi cementato la solidarietà di animi e di intenti delle tre grandi nazioni alleate. (Applausi unanimi e prolungati). Questo spirito di eroismo dei nostri soldati, cui ha corrisposto la fiera attitudine del popolo intero, basterebbe a tenere alto, pur tra i rovesci i più gravi, l'onore di un esercito e di una nazione; onde di tanto più acuto si rinnova il rimpianto dell'immeritata sciagura che ci ha colpito.

Il Governo credette (e crede tuttora) che sotto l'incalzare della minaccia suprema, unico dovere fosse il fronteggiarla con un pensiero solo e con tutte quante le energie; e che la ricerca delle cause degl'inafausti avvenimenti non dovesse sollevar recriminazioni, nè determinare indugi, in quanto le une e gli altri avessero per effetto d'indebolire l'attività riparatrice. Il che tuttavia non significava e non significa che il Governo non avverta un altro suo precipuo dovere verso il Parlamento e verso il Paese: il dovere, cioè, di stabilire, per quanto è possibile, con sereno spirito imparziale la verità obbiettiva dei fatti e le cause di essi. Certo, ci si presentano difficoltà non lievi, anche a considerare quelle materiali soltanto: ma queste difficoltà il Governo risolutamente intende e vuole che sieno superate, e, frattanto, si mette a disposizione del Parlamento per quelle comunicazioni che in proposito è possibile di fare, sulla base degli elementi sinora acquisiti, anche se questi non sieno nè possano ritenersi esaurienti e definitivi.

In quest'ora, onorevoli senatori, tutta la vita del Paese è interamente dominata e regolata dalla situazione della guerra, e, soprattutto, la vita economica. Anche prima del conflitto, l'Italia doveva importare quasi tutte le materie prime e una parte notevole dei suoi approvvigionamenti: ora, mentre questi bisogni si sono straordinariamente accresciuti, le difficoltà sono anch'esse cresciute, ma in propor-

zioni di molto maggiori. La rarefazione del tonnellaggio e i rischi della navigazione, la riduzione della mano d'opera, l'aumento della domanda e la diminuzione dell'offerta, l'inasprimento del cambio e il disagio monetario che ne deriva, hanno, insieme ad altre cause, determinato un aumento generale di prezzi, rendendo più difficili le condizioni di esistenza non solo in Italia e presso tutti i popoli belligeranti, ma presso gli stessi Stati che han potuto serbare la neutralità, e che, sotto questo aspetto, versano in condizioni non migliori. Eppure, l'enorme rincaro dei prezzi non costituisce neppure il maggior pericolo, quanto piuttosto la minaccia che manchino in via assoluta le cose più necessarie al consumo, sia pure infrenato entro limiti rigorosi.

Questo stato di cose - è bene ricordarlo - se è derivato dalla guerra, non potrà mutare immediatamente per il solo fatto della pace. Il rimedio unico consiste nel far convergere tutte le energie, perchè la produzione aumenti il più che sia possibile o almeno non diminuisca e che il consumo diminuisca o almeno non cresca. Per questi fini essenziali occorrono una più ferma e risoluta organizzazione degli uffici statali e una miglior disciplina dell'azione individuale. Cessi o continui la guerra, il problema rimane pur sempre lo stesso.

Il ministro del tesoro vi dirà prossimamente delle condizioni del bilancio; ma mi è grato dirvi subito che la nostra finanza ha dato prova di una resistenza mirabile, sopportando l'urto dei nostri rovesci con una solidità che è un'altra magnifica prova delle virtù del popolo italiano.

Grave invece si presenta la situazione rispetto ai cambi, la cui altezza è indice di disagio e causa di nuovo disagio. Bisogna chiedere all'estero quanto meno è possibile, e cercare di esportare all'estero tutto quanto non ci è strettamente necessario. Austerità di vita e virtù di rinunzie si impongono come dovere di ogni cittadino. (Approvazioni).

E, intanto, per quel che in questo campo possa riguardare l'azione dello Stato, crede il Governo che occorra anche qui una maggiore e migliore coordinazione di iniziative e di attività; si sono pertanto adottati, e presto dovranno ancora adottarsi, una serie di provvedimenti, che saranno a suo tempo illustrati.

In ogni senso, dunque, nuovi sacrifici e nuove rinunzie si imporranno; ma, quale che ne sia l'entità, ognuno sente come spontaneo dovere che tutte le nostre risorse debbano in primo luogo essere destinate a coloro che combattono e soffrono i disagi più duri, offrendo alla Patria la giovinezza e la vita. (*Approvazioni*).

Il Governo ha pensato che in ogni famiglia di combattente il primo giorno dell'anno, dovranno giungere, quasi saluto augurale, due polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con le quali si costituisce a favore o dei soldati o dei loro congiunti un'assicurazione, nella misura, secondo i casi, o di lire 500 o di lire 1000.

L'aver poi riconosciuto che la polizza possa esser liquidata dopo la guerra a chi investe la somma fissata in acquisto di terre o in strumenti di produzione, non è soltanto un atto di gratitudine della Patria verso i suoi valorosi combattenti; ma è anche un'affermazione di quella politica di fecondo lavoro e di rinnovazione sociale, cui dobbiamo tendere con tutte le nostre forze. (*Bene*).

Con soddisfazione possiamo considerare lo stato delle nostre industrie. Se alcuna tra esse, per esempio quelle che vivevano soprattutto del lusso, dei forestieri, o che dovevano utilizzare materie prime costose e di difficile trasporto, versano in grave difficoltà, le altre però sono in aumento continuo; ed anzi la guerra ha dato impulso a molti impianti novelli, che funzionano con fervore di opere e accennano a svilupparsi con sempre più poderoso vigore.

Importa bensì cautelarsi in tempo contro quell'elemento che per ora fa apparire fittizio ed artificioso tale sviluppo, in quanto connesso con lo stato transitorio di guerra; ed il Governo crede, a questo e ad altri propositi, che si debba ormai risolutamente affrontare il complesso e vitale problema del dopo-guerra.

Altri provvedimenti si preparano pure, che potranno riuscire di stimolo efficace allo sviluppo della nostra produzione agraria, avendo riguardo così alle necessità della guerra che al periodo successivo.

Il Governo è convinto che a sanare le profonde piaghe dovute alla guerra tutti i popoli dovranno moltiplicare la loro produzione; ora se la sovrapproduzione industriale ha per limite la minaccia di un'eguale sovrapproduzione in

concorrenza, la sovrapproduzione agricola è sicura di essere per lungo tempo ancora al riparo di ogni crisi di abbondanza.

Perciò dobbiamo circondare delle cure più amorevoli questa nostra vecchia terra d'Italia che può ancora essere indefinitamente più feconda se appena sorretta da una sapiente legislazione e da un largo impiego di quei mezzi onde le scienze della chimica e della meccanica han prodigiosamente trasformato l'agricoltura moderna. (*Bene*).

Onorevoli Senatori,

Passando nel campo internazionale, è notorio che le sorti della Polonia formano argomento di discussione tra i governi di Germania ed Austria-Ungheria e l'opinione pubblica dei due paesi vi si appassiona con divergenti tendenze. Ma più che di tutelare i diritti imprescrittibili della nobile e sventurata nazione polacca, quei governi si preoccupano di farne oggetto di combinazioni politiche e di reciproci compensi. Ond'è che le grandi potenze alleate, ispirandosi al principio fondamentale del rispetto delle nazionalità, in questa risoluzione si sono trovate di accordo: e cioè che la creazione di una Polonia indipendente e indivisibile, in tali condizioni che assicurino il suo libero sviluppo politico ed economico, costituisce uno degli elementi di una pace giusta e duratura e del regime del diritto in Europa. (*Approvazioni*).

Abbiamo salutato con commossa letizia la liberazione di Gerusalemme, avvenuta per il valore dell'esercito inglese, con la cooperazione delle armi francesi ed italiane. Questo avvenimento militare richiama al pensiero nostro tradizioni venerande e memorie gloriose, che sono state ragione, sostanza ed alimento della storia e della civiltà delle grandi nazioni cristiane; e, mentre rivivono questi ricordi, l'evento acquista per noi come un significato augurale. In esso non vediamo soltanto la liberazione di una città o di un popolo, ma anche la promessa della liberazione del mondo da un incubo immanente di oppressione e di violenze che covava da secoli, per l'appunto colà donde si era diffusa per tutta la terra e fra tutte le genti la parola, mite e dominatrice, che vuol tutti gli uomini affratellari in un ideale giustizia e di amore. (*Vivissimi, prolunghi applausi*).

Non certo ragioni di conforto possono invece apportarci i casi recenti della rivoluzione russa. Se una fazione si è impadronita del Governo di Pietrogrado, manca alla Russia, in questo momento, una rappresentanza, anzi una normale costituzione politica: e gli alleati attendono di riconoscere come legittimo quel governo che, espressione sincera e durevole della volontà popolare, avrà diritto di parlare a nome della nazione russa. Frattanto non è da dissimulare che il venir meno della Russia ha avuto ben gravi conseguenze militari delle quali sinora l'Italia ha principalmente sofferto. E neanche è da attenuare il danno che la causa dell'Intesa risente da tale spostamento considerevole nella proporzione delle forze militari che sono in contrasto. Ma, con eguale serenità, si deve pure rilevare che vicende simili; or in un senso, or nell'altro, non sono mancate in questa stessa guerra gigantesca e non sono mai state decisive.

I fattori della vittoria - come uomini e come mezzi - rimangono sempre dalla parte dell'Intesa; l'essenziale è di farli valere, raggiungendo tra gli alleati quella comunione e coordinazione onde le forze non soltanto si sommano, ma si moltiplicano. In questo senso, recenti avvenimenti segnano passi decisivi.

Già nella seduta del 14 novembre io avevo accennato alle decisioni che furono prese nel Convegno di Rapallo per dare maggiore unità d'impulso e di volontà all'azione militare ed all'azione politica degli Alleati.

Il Consiglio Superiore di Guerra degli Alleati è composto del Presidente del Consiglio e di un ministro per ciascuna delle grandi Potenze, i cui eserciti combattono sul fronte occidentale. Esso si riunisce almeno una volta al mese, assistito tecnicamente da un Comitato militare permanente composto dei rappresentanti dei rispettivi eserciti e che ha voce consultiva. Fu di poi istituito un altro Comitato per la Marina che ha per iscopo di coordinare l'azione delle flotte.

Il 29 novembre si adunò a Parigi la Conferenza degli Alleati. Principio informatore della importante riunione fu « la messa in comune dei mezzi e dei bisogni » e, per dare al suo lavoro un carattere di effettiva praticità, essa si suddivise in varie sezioni, a seconda della materia da trattare, e cioè: finanze, importazione,

trasporti, armamenti, munizioni ed aviazione, approvvigionamenti e blocco.

Senza entrare in particolari circa le decisioni adottate, basta la indicazione degli argomenti trattati dalla Conferenza per rendersi conto che tutta la condotta della guerra fu presa in esame.

Ed io sono lieto di dichiarare che le deliberazioni della Conferenza ci danno affidamento che tutto lo sforzo comune degli alleati sarà messo in opera affinché non manchino all'Italia i viveri, il carbone, e le materie prime necessarie al proseguimento della guerra, pur tra le gravi difficoltà derivanti da effettive deficienze che un'organizzazione anche perfetta può correggere ma non rimuovere.

Un altro grande avvenimento è seguito nel campo internazionale con la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria. Mentre così rimane definitivamente sventata la occulta trama nemica di far credere alla possibilità di staccare l'Austria dalla Germania, quel fatto ha un particolare interesse per noi italiani, che ci sentiamo in tal modo sempre più avviati di fraterna solidarietà con la grande Repubblica americana. E se l'animo nostro vibra ancora di riconoscenza e di ammirazione per il magnifico slancio onde la Croce Rossa americana ci ha portato aiuto possente nella recente nostra sciagura, un grande valore attribuiamo al concorso che contro il nemico comune ci sarà dato dalla attività prodigiosa e dalla forza esuberante e cosciente che sono proprie del popolo americano. (*Applausi unanimes.*)

Ma quell'avvenimento ha una portata più vasta e più generale, ed assume un significato quasi simbolico, in quanto riconferma il carattere mondiale di questa guerra e precisa in maniera definitiva il contenuto ideale che il conflitto è venuto man mano assumendo, onde al disopra degli interessi particolari dei singoli Stati che stanno contro il blocco centrale, si lotta per una questione di vita o di morte, eguale per tutti.

I nostri nemici, dopo il venir meno della Russia, del quale non dovrebbero attribuirsi alcuna gloria se per tale non può passare la raffinata e veramente perfetta loro arte di corruzione e di perfidia (*appracazioni*), i nostri nemici, dico, han ritrovato tutta la innata

tracotanza e ripreso quel tono ingiurioso ed arrogante che è conforme alla loro mentalità. (*Approvazioni*).

Gli imperi centrali dicono di volere la pace, ma le condizioni di essa tengono avvolte in una nube in guisa da farsene un mezzo per diffondere germi di sospetto tra gli Alleati e di depressione nei popoli, mentre attraverso quel velo balenano appetiti più o meno insaziabili, propositi più o meno minacciosi a seconda che più o meno favorevoli volgono per loro le sorti momentanee della guerra. Il resto del mondo ha un solo programma, un solo fine, che rimane sempre identico, rappresentando nel tempo stesso un massimo e un minimo: esso non vuole essere il cibo di quegli appetiti nè la vittima designata di quelle minaccie. Esso non vuole una pace qualunque, anche vana, apparente, se non pure disonorante; ma vuole ed anzi lotta per una pace definitiva che rinnova per sempre il rinnovarsi di violenze e di atrocità che han minacciato l'umanità di un ritorno verso la barbarie; per una pace la quale, nel futuro assetto dell'Europa, assicuri a tutti i popoli, grandi o piccoli, le condizioni legittime e naturali del loro sviluppo politico, sociale ed economico, nella inviolabile unità della loro coscienza nazionale.

Su queste basi noi siam pronti alla pace, come sempre siamo stati; desiderosi di vedere quanto prima cessare il flagello che insanguina il mondo, convinti che sarebbe criminoso quel Governo che intendesse proseguire la guerra in quanto non sia strettamente imposta dalla necessità del fine essenziale di essa. Frattanto, l'Italia ben consapevole che quel popolo il quale in quest'ora disertasse il proprio posto segnerebbe, col proprio disonore, la propria fine, si proclama, ancora e sempre, fiera di combattere per la giusta causa e serba intatta la sua fede nel trionfo della libertà e della giustizia. (*Applausi unanimi e prolungati; molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Do atto al Presidente del Consiglio delle fatte comunicazioni.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Torrigiani Filippo di dar lettura delle domande d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge:

« Chiedo di interpellare l'onorevole ministro della guerra per sapere se non creda conveniente, soprattutto per ragioni di umanità, che siano esaminati e discussi con la maggiore sollecitudine possibile i ricorsi al tribunale supremo di guerra e marina contro le sentenze dei tribunali militari che abbiano pronunciato condanna alla pena di morte.

« Mazziotti ».

« Domando di interpellare gli onorevoli ministri della guerra e delle poste e dei telegrafi per sapere se non reputino necessario, per calmare le giuste ansie di molte famiglie, di provvedere con la maggior sollecitudine, compatibile con le esigenze militari, a ristabilire le comunicazioni postali e telegrafiche con le zone di guerra nelle quali trovinsi ora sospese.

« Mazziotti ».

« Chiedo di interpellare il Presidente del Consiglio, ed i Ministri della guerra e delle armi e munizioni sui provvedimenti che intendono prendere verso le Missioni russe in Italia, ed i cittadini russi, in seguito allo inizio delle trattative di pace fra la Russia e gli Imperi centrali.

« Paternò ».

« Chiedo di interpellare S. E. il ministro dell'interno e Presidente del Consiglio sulle direttive date ed applicate dalla censura.

« Tanari ».

« Chiedo di interpellare il Presidente del Consiglio circa l'uso ed i limiti dei poteri legislativi conferiti al potere esecutivo per la guerra e circa i mezzi per assicurare una più regolare ed efficace esplicazione dell'azione parlamentare.

« Tittoni Tommaso ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'interno sul divieto alla pubblicazione delle notizie dei saccheggi, delle devastazioni, delle violenze esercitate dagli austro-tedeschi nei nostri paesi occupati.

« Pullè ».

PRESIDENTE. Prego i ministri interessati di dichiarare se e quando intendano rispondere a queste interpellanze.

ORLANDO, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. A nome mio e dei miei colleghi dichiaro che siamo, com'è naturale, agli ordini del Senato.

Fra pochi momenti si riprenderà alla Camera la discussione sulle comunicazioni del Governo, che per il suo carattere generale obbliga l'intero Gabinetto ad essere presente; per cui, per quanto mi riguarda, prego gli onorevoli interpellanti di attendere il termine della discussione alla Camera.

Tra queste interpellanze, però, ve ne è una che riguarda l'indirizzo della politica generale del Governo, ed io mi rendo conto della particolare impazienza che il proponente ed il Senato possono avere perchè lo svolgimento non venga ritardato; e quindi dichiaro di essere a disposizione del Senato e dell'interpellante onorevole Tommaso Tittoni, per lunedì prossimo.

TITTONI TOMMASO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI TOMMASO. Io ringrazio l'on. Presidente del Consiglio ed accetto di buon grado per la discussione la data da lui fissata.

PRESIDENTE. Non facendosi obiezioni, così resta stabilito.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Torrigiani Filippo di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge:

« Interrogo il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda opportuno fare una inchiesta sul funzionamento tecnico ed amministrativo della tramvia e ferrovia elettrica Roma-Civitacastellana-Viterbo, esercita dalla Società Roma Nord; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare il persistente, insopportabile e pericoloso disservizio nel trasporto passeggeri e merci.

« Cencelli ».

« Rinnovando una proposta da me fatta subito dopo il Comitato segreto con l'adesione di autorevoli colleghi militari e non militari, — chiedo di interrogare l'onorevole ministro delle armi e munizioni, per sapere se non creda necessario, in questi momenti, di diffondere largamente le notizie intorno all'opera delle fabbriche dipendenti dal suo Ministero, opera che è un vero miracolo della scienza, come delle geniali attitudini dei nostri operai, e per la sua quasi improvvisazione ci assegnò un posto d'onore tra gli alleati, consentendoci persino di rifornire altri fronti, e col sapiente organismo promette per dopo guerra una pronta trasformazione in servizio degli innumerevoli bisogni della pace.

« Morandi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per conoscere le istruzioni date per la requisizione degli stabili per servizi di guerra, e perchè fu opposto il veto alla richiesta della Commissione sanitaria militare di Firenze per l'occupazione di tre alberghi.

« Muratori ».

Interrogazioni per le quali è chiesta risposta scritta.

« Riconoscendo che la recente disposizione ha parificato in tutto gli ufficiali in servizio attivo permanente e gli ufficiali richiamati dal congedo nei riguardi dello avanzamento per merito eccezionale ed a scelta (art. 13 legge 8 giugno 1913, n. 601 e decreto luogotenenziale 9 agosto 1917, n. 1267);

« il sottoscritto domanda se non si ritenga equo ed opportuno parificarli anche nei casi normali delle promozioni per anzianità: sia riconoscendo doversi così interpretare l'art. 59 della legge 2 luglio 1896: sia provocando una disposizione di legge la quale, durante il tempo di guerra, cogli altri articoli sospesi 8 a 10, 18, 20, 21, dichiarerà espressamente doversi sospendere anche l'art. 17 di detta legge.

« Pullè ».

« Il sottoscritto interroga i ministri del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro per sapere se non credano conveniente nell'interesse comune dello Stato e dei cittadini di prov-

vedere, valendosi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e con largo concorso dello Stato, ad organizzare l'assicurazione contro i danni derivanti dalle operazioni di guerra e dall'azione devastatrice di dirigibili ed aeroplani.

« Fracassi ».

« Interrogo il Presidente del Consiglio ed i ministri delle finanze e del tesoro per conoscere se non credano di provocare un decreto luogotenenziale che disponga la conversione dei beni del Consorzio Nazionale nel pagamento delle spese della guerra.

« Tivaroni ».

« Con decreto luogotenenziale 20 novembre 1911, n. 1664, concernente le derivazioni di acque pubbliche, e successivo regolamento 24 gennaio 1917, n. 85, si è fatto obbligo ai Comuni e privati per il riconoscimento delle derivazioni che hanno il possesso trentenario anteriore alla promulgazione della legge 10 agosto 1884, n. 2644, di presentare al Ministero dei lavori pubblici la domanda relativa, corredata da documenti tecnici entro il 31 gennaio 1918. Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro per sapere se, in considerazione del momento eccezionale in cui si trova la Nazione con la difficoltà in cui versano Comuni e privati per la mancanza di personale tecnico, di mezzi agevoli di comunicazione e soprattutto di fronte alle esigenze degli Uffici del genio civile che pretendono per ogni pratica dati di fatto e documentazioni poderose, non ritenga opportuno prorogare il termine utile di presentazione delle domande stesse.

« In caso negativo, se non creda almeno necessario dare istruzioni ai competenti Uffici perchè le richieste siano agevolate in tutti i modi possibili.

« Teofilo Rossi ».

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che il Commissario generale dei consumi ed approvvigionamenti ha trasmesso la risposta alla interrogazione del senatore Di Brazzà circa l'accettazione del frumento requisito.

A norma dell'art. 6 dell'Appendice al regolamento, sarà pubblicata nel resoconto stenografico della seduta di oggi.

Ritiro di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Fracassi ha ritirata la sua interpellanza circa la istituzione di assicurazioni di Stato contro i danni derivanti alle proprietà dalle operazioni di guerra, avendo egli presentata analoga interrogazione chiedendo risposta scritta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che la discussione sulle comunicazioni del Governo avrà luogo dopo che sarà esaurita la discussione medesima dinanzi all'altro ramo del Parlamento.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15.

I. Interrogazione.

II. Sorteggio degli Uffici.

III. Votazione per la nomina:

a) di due membri del Comitato Nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani della guerra;

b) di un membro del Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica;

c) di un membro del Consiglio Superiore delle acque e foreste.

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Riforma della gestione delle riserve demaniali di pesca e di caccia nel lago Trasimeno (N. 376);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 30 luglio 1916, n. 953, contenente provvedimenti per l'Ufficio centrale di statistica (N. 390);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 21 maggio 1916, n. 683, col quale si autorizzò un prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste iscritto nello stato di previsione della spesa del Fondo di massa della guardia di finanza per l'esercizio 1915-16 (N. 383);

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 18 aprile al 5 giugno 1916, autorizzanti provvedimenti di bilancio (N. 373);

Convalidazione di decreti luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste, durante il periodo delle vacanze par-

lamentari, dal 17 aprile al 5 giugno 1916 (N. 374);

Convalidazione di decreti luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste, durante il periodo di vacanze parlamentari, dal 20 dicembre 1915 al 29 febbraio 1916 (N. 398);

Convalidazione di decreti luogotenenziali autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, emanati sullo scorcio dell'anno finanziario 1915-16 (N. 399);

Convalidazione di decreti luogotenenziali autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, emanati durante il periodo di vacanze parlamentari (N. 400);

Conversione in legge del Regio decreto 22 aprile 1915, n. 525, col quale vennero apportate variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1914-15 (N. 372).

La seduta è sciolta (ore 17).

Risposta ad interrogazione scritta.

DI BRAZZÀ. — *Al commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi.* — « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno in qual modo egli intenda rimediare al gravissimo inconveniente, ed al danno cagionato ai produttori, dal rifiuto di accettazione da parte degli stabilimenti a ciò destinati, del loro frumento requisito.

« Questi danni sono gravissimi specialmente nelle località nelle quali i granai sono stati oc-

cupati dalle autorità militari ed in quelle che dovrebbero essere sgombrate dal frumento per far posto al raccolto del granoturco. A senso del decreto luogotenenziale il frumento requisito deve essere accettato, qualora il produttore, coi mezzi propri, lo trasporti ai locali destinati all'accettazione ».

RISPOSTA. — « Il commissario dei consumi ha ripetutamente interessate le Commissioni provinciali a procedere alla immediata requisizione del grano che i detentori - avvalendosi della disposizione contenuta nell'art. 4 del decreto luogotenenziale 10 giugno 1917, n. 926 - intendono consegnare nei magazzini o agli scali ferroviari indicati dalle Commissioni stesse, le quali devono anche provvedere al relativo pagamento.

« Da quanto risulta, tale disposizione ha avuto larghissima applicazione in tutte le provincie del Regno e nessuna lagnanza è mai pervenuta a questo Commissariato, circa il rifiuto opposto da qualche Commissione del Veneto ad accettare grano offerto dai produttori.

« Se l'onorevole interrogante vorrà segnare casi specifici in cui l'inconveniente si sia verificato, questo Commissariato non mancherà di richiamare le competenti Commissioni alla rigorosa osservanza delle suindicate disposizioni.

« Il Sottosegretario di Stato

« Commissario generale

« ALFIERI ».

Licenziato per la stampa il 15 dicembre 1917 (ora 11)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.